

Reportage Nordest



Spazi
Un momento backstage dell'Its contest. In 20 anni hanno mandato il loro portfolio quasi 15.000 studenti (foto Eugenio Spagnol)

Its Arcademy apre a Trieste, spazio espositivo e un archivio «Faremo anche workshop e residenze. E sperimentazione»

Moda e creatività, il nuovo **museo** dei giovani talenti

di **Lisa Corva**

Q

uasi quindicimila portfolio da 80 Paesi, ovvero iscrizioni degli studenti fashion da tutto il mondo, alcuni commoventi come piccole opere d'arte; 1089 capi, 163 accessori, 118 gioielli: vent'anni di Its Contest, il concorso e premio in-

ternazionale nato a Trieste nel 2002. Tutto questo ora è Its Arcademy (itsweb.org; via della Cassa di Risparmio 10, tel 040 300589), il nuovo museo che dal 18 aprile sarà aperto a tutti. Spazio espositivo, archivio creativo: 1400 metri quadri che ho visto in anteprima. E devo dire che ha ragione Barbara Franchin, ricordo ancora la sua definizione la prima volta che l'ho incontrata: Its, International Talent Support, è un «sismografo» di moda e di creatività.

”

Barbara Franchin
Partire da qui, per unire i tanti musei della moda: Riviera del Brenta, Como, Firenze.. In Italia sono almeno venti le possibili fermate

E dietro c'è Barbara Franchin, e la sua tenacia. Tra gli studenti premiati in questi anni, nomi poi diventati famosi, ad esempio Demna Gvasalia, il georgiano ora direttore creativo di Balenciaga. «Matthieu Blazy, che è arrivato a Its nel 2006, lo ricordo ancora nel backstage: ha lavorato per Raf Simons, Céline, e ora è direttore artistico di Bottega Veneta. L'inglese Justin Smith, che crea capelli; ha vinto nel 2016, e con il suo marchio J Smith Esquire lavo-

Tenace

Barbara Franchin è la fondatrice dell'Its Contest di Trieste. Sua l'idea del museo dei giovani talenti (foto Giuliano Koren)

ra per il cinema. Ha disegnato lui, ad esempio, i copricapi di Angelina Jolie per *Maleficent*. Perché creatività non è solo un abito. Bravissima anche Thomasine Barnekow, svedese che ha vinto nel 2007, e ora ha un suo atelier a Parigi: lì crea guanti, anche indossati in *Emily in Paris*, la serie Netflix. E forse proprio con lei organizzeremo un master in guanti, una delle idee che abbiamo per Its Arcademy. Non solo museo, ma anche workshop, residenze, altri



dove mangiare

Sul golfo, i sardoni, la caldaia

Salvagente via dei Burlo 1, Tel. 0402606699

Vecchia osteria per mitici «sardoni impanati»

Pier Molo Venezia 1 Tel. 0403229296 Il ristorante della Marina San Giusto, con vista sul golfo

Pepi Sciavo via Cassa di Risparmio 3 Tel. 040 366858 Un classico triestino: tutto cotto in caldaia. Solo per carnivori



dove dormire

Storico, in centro, piccolo

Albero Nascosto, via Felice Venezian 18, Tel. 040 300188 Un piccolo boutique hotel con arredi di modernariato

Savoia Excelsior Palace Riva del Mandracchio 4 Tel 04077941 albergo storico sul mare

Seven Historical Suites Via Fabio Filzi 4, Tel 040 760 0817 Sette suite eleganti in pieno centro

formati che sperimenterebbero». In più, Barbara pensa a un museo diffuso. «Partire da Trieste, per arrivare al museo della calzatura sulla Riviera del Brenta, quello della seta a Como, a Reggio Emilia l'archivio storico di Max Mara e quello di maglieria di Miss Deanna, quello Gucci a Firenze... In Italia potrebbero essere almeno venti le possibili fermate».

Ma intanto, Trieste. Un suo luogo del cuore, per chi viene qui la prima volta? «La vista dal Faro della Vittoria, costruito alla fine degli anni Venti con una spettacolare Vittoria Alata. Da lì si percepisce bene la città sul golfo, il mare, e i confini. A destra la laguna di Venezia, davanti e a sinistra la Slovenia, la Croazia...». Trieste che era il porto della Mitteleuropa, città di incroci, popoli, destini. Sarebbe bello ripartire esattamente da qui. Con nuovi sogni.

Già: creatività, talento e sogni. Sono i sogni dei ragazzi e delle ragazze che hanno partecipato a Its la cosa più bella del museo. Forse per questo mi ha colpito l'allestimento di Olivier Saillard, così poetico. Per dieci anni direttore del museo della moda Palais Galliera a Parigi, Saillard è anche ideatore di Moda Povera. Con lui gli abiti usati, maltrattati,



In mostra

La gallery dei capi per Its Contest. In alto, l'allestimento di Olivier Saillard (foto Massimo Gardone)

magari anche semplicemente vecchie T-shirt, prendono nuova vita e nuovo significato: drappeggiati in performance in cui ha coinvolto anche Charlotte Rampling e Tilda Swinton. Ho ritrovato la sua magia nel modo in cui ha allestito l'archivio di Its; un invito

a ritrovare la poesia dentro gli abiti. Ne abbiamo bisogno.

Ma a proposito di poesia dentro gli abiti, se fosse cucita sulle etichette? No, non scherzo. È l'idea di Petra Fagerstrom, una delle finaliste dell'ultima edizione di Its, che mi ha fatto vedere quello che ha cucito dentro i suoi vestiti plissettati: le parole, tra l'altro, di una delle mie poetesse preferite, Marina Cvetaeva. La scrittura in cirillico è quella di sua nonna, che era una paracadutista in tempi sovietici: a lei, e alle donne della sua famiglia, donne di forza ed energia, si è ispirata Petra, stampando vecchie foto su tessuti, mixandole con print a fiori, che sono diventati gonne e abiti. «Sono cresciuta in Svezia, ma mia madre è rus-

sa/ucraina, di Yekaterinburg. Nelle carte di famiglia ho trovato una vecchia foto in bianco e nero di mia nonna quand'era nell'esercito sovietico, e si allenava come paracadutista. E dal paracadute aveva poi ricavato abiti per stare nella neve: vero upcycling. Così è nata la collezione: che ho chiamato "My Flying Grandmother", la mia nonna volante, e il volo è la libertà", mi ha raccontato.

«Ho scelto i versi di Marina Cvetaeva anche per questo: era una donna libera e dissidente, e anche le sue parole raccontano la protesta, tenace anche se nascosta, in tempi di dittatura. Parole che ho voluto sulle etichette, perché le etichette non sono visibili, e possono diventare un modo clandestino di diffondere informazioni». Bello, vero? E ahimé molto contemporaneo: penso, ad esempio, alla resistenza delle ragazze iraniane, o quelle afgane... Mi ha ricordato i miei Buongiorno che viaggiano per il mondo, piccole poesie portatili. Averne una cucita dentro un abito è un sogno che Petra ha realizzato. A lei, che nel frattempo vive e lavora a Parigi, e a tutti i ragazzi e le ragazze che sognano una moda diversa, è dedicato Its.